

Trattamenti

Spesso lo strabismo si associa all'occhio pigro

Diagnosi dell'occhio pigro: il ruolo dell'Oculista e dell'Ortottista

L'Oculista ha il compito di rilevare la presenza di eventuali malattie oculari che interferiscano con la buona visione (ad esempio la cataratta congenita), oppure di valutare e correggere un eventuale difetto refrattivo con occhiali correttivi. L'Ortottista/Assistente di Oftalmologia è la figura professionale deputata alla riabilitazione visiva che si realizza con l'attuazione di programmi terapeutici personalizzati in base alla gravità del difetto, all'età ed alle esigenze del giovane Paziente. All'Ortottista spetta il compito di valutare l'allineamento dei bulbi oculari e la motilità oculare, la percezione dei colori e la sensibilità al contrasto attraverso un'indagine chiamata valutazione ortottica.

La cura dell'occhio pigro parte dalla riabilitazione visiva

La riabilitazione visiva è affidata all'Ortottista che, dopo attenta valutazione, deciderà l'opzione terapeutica più idonea al Paziente. Nell'ambliopia la riabilitazione consiste nella stimolazione della capacità visiva. In sostanza, l'occhio pigro viene "forzato a lavorare", così da abituarlo a visualizzare le immagini in modo corretto. La tecnica più utilizzata è quella occlusiva.

In che cosa consiste la terapia occlusiva?

Risponde l'esperto: "L'occhio dominante viene coperto con una benda o con un cerotto a bordo adesivo per un tempo giornaliero stabilito in base al grado di ambliopia da correggere e all'età del Paziente. Durante tutto il tempo di occlusione il Paziente dovrà far lavorare l'occhio, in particolare nei bimbi piccoli è raccomandato far loro osservare qualche immagine da vicino, magari facendoli colorare o disegnare. Il programma dell'attività viene consigliato dall'Ortottista. Il bambino mantenendo l'occlusione nell'arco della giornata costringe l'occhio pigro "a lavorare". L'Ortottista dovrà rivalutare il Paziente ad intervalli regolari per seguire i risultati della terapia ed eventualmente modificare il programma di riabilitazione. La durata della riabilitazione può variare da alcuni mesi fino ad alcuni anni, a seconda della gravità del disturbo, della presenza di strabismo, della collaborazione del Paziente e del suo ambiente familiare; se la terapia viene iniziata in età precocissime (3-4 anni) dà risultati notevoli in tempi brevi, a 5-6 anni i tempi si allungano notevolmente, a 7-

8 anni difficilmente la terapia riabilitativa darà risultati. Un'ultima considerazione sugli strabismi "refrattivi": sono quei casi fortunati in cui gli occhi restano paralleli con il solo utilizzo dell'occhiale e di un'eventuale terapia riabilitativa; i genitori devono imparare che il bimbo resta "dritto" (ortotropico) solo con gli occhiali; appena se li toglie lo strabismo si ripresenta. Se questi soggetti venissero operati, mettendo gli occhiali, indispensabili per offrire loro una corretta visione, presenterebbero nuovamente strabismo, in alcuni casi divergente e quindi esteticamente invalidante. In molti altri casi, nonostante gli occhiali e la riabilitazione, gli occhi restano strabici ed in questi casi si prospetta un intervento chirurgico", spiega l'Ortottista/Assistente di Oftalmologia.